Domenica 7 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 337**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, [illegible] secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta [illegible] per le successive.

Le Lettere ed i Richiami [illegible] essere indirizzati franchi [illegible] del Giornale.

TORINO, 6 DICEMBRE

IL RICOVERO DI MENDICITA'

Il *manifesto* pubblicato dal presidente del Ricovero di Mendicità e da noi riprodotto rivela una piaga, la quale minaccia d'incipriguire se non le si apprestano i più solleciti ed efficaci rimedi.

L'istituzione dei ricoveri di mendicità è uno dei portati più utili, più benefici, più caritatevoli della civiltà moderna. I gesuiti non l'hanno combattuta e calunniata se non perchè in essa scorgevano l'effetto di quel sentimento di generosità, che è frutto dell'odierna filantropia.

La libertà dell'accattonare ch'eglino sostenevano, non è soltanto un'ingiuria fatta al povero, è un pericolo alla società. Quanti non vi sono che sotto il cencio dell'accattone celano un animo cupido e pericolose passioni? Gli scontenti o gli incontentabili, coloro che rimpiangono i tempi passati, possono a loro bell'agio lamentare che la carità sia virtù scomparsa dal mondo. I fatti che attestano contro siffatta asserzione sono moltiplici e patenti. Giammai la carità è stata più estesa, più avveduta, più soccorrevole che a' nostri dì.

E che sono tutti quelli istituti, i quali in quasi tutti gli stati si erigono, e, senza vincolare o restringere la carità privata, pigliano cura del neonato, proteggono la sua infanzia, istruiscono la sua giovinezza, assicurano il riposo dei suoi vecchi giorni, e riparano agli infortuni impreveduti od imprevedibili della vita? I ritiri pei bambini lattanti, gli asili infantili, le scuole gratuite, le colonie agricole, i ricoveri di mendicità testificano i modi diversi e sempre lodevoli che prende la carità pubblica, manifestano la sollecitudine degli abbienti, pel povero, pel debole, per colui a cui la natura o la sorte ricusarono i loro favori. Tacciamo degli ospedali, antica istituzione dei bei secoli della chiesa e che anche nei nostri tempi aumentano e trovano benefattori. Molto si può far ancora a sollievo di coloro che soffrono, ma prima di pensare a nuovi istituti, provveggasi alla conservazione di quelli che di già furono eretti.

La condizione del Ricovero di mendicità è ormai a tutti nota. Niuno può cercare scusa o giustificazione alla sua indolenza od indifferenza, dichiarando che ignorava versasse in sì trista situazione, da dover respingere gli accattoni se la carità cittadina non accorre sollecitamente in aiuto. Il proclama del presidente del Ricovero fu affisso a tutti gli angoli della città, riferito da tutti i giornali, ebbe tutta la pubblicità che si poteva desiderare.

Or chi è colui, a cui non sia scarsa la mensa, il quale abbia animo di ricusare il suo appoggio ad un'istituzione tanto benefica? Chi non cercherà di impedirne la decadenza od anche la rovina? Poichè una rovina sarebbe se la direzione del Ricovero non avesse mezzi di accogliere tutti quegli accattoni che le son presentati dalle autorità di sicurezza pubblica.

Se la direzione dovesse respingerne alcuni o molti, che avverrebbe? Gli accattoni sarebbero tenuti in carcere per una quindicina di giorni, in punizione dell'essere andati in busca di un tozzo di pane; entrati accattoni in prigione, potrebbero uscirne ladri, perchè sinora non è dimostrato che la carcere sia scuola di moralità.

Oppure vorrete ripristinare l'antica legislazione contro gli accattoni ed i vagabondi? Erano secoli detti religiosi quelli in cui si sanciva una legislazione infame; e si condannavano i mendicanti alla servitù, alla fustigazione, alla mutilazione, e ciò malgrado il loro numero era sì smisuratamente cresciuto che la severità delle leggi non bastando a scemarlo si dovettero aprire asili, che erano peggiori delle carceri dove gli accattoni abili erano costretti al lavoro. La Francia aveva in ciò preceduto l'Inghilterra, introducendo l'assistenza legale.

Ma l'assistenza legale non potè attecchire in Francia e si radicò nella Gran Bretagna. L'economia politica la condanna, e con ragione, ma quando un governo qualsivoglia trovasi al cospetto di migliaia d'uomini sforniti di ogni cosa necessaria alla vita e nell'inopia, quando i mezzi ordinarii sono insufficienti non solo a soccorrere alla miseria, ma ad impedire che l'ordine sociale non sia turbato, non sorge un nuovo principio, non si rivela un nuovo bisogno a cui quel governo dee provvedere?

La Gran Bretagna ebbe a sopportare gravezze enormi per sostentare i poveri. Molti proprietari furono rovinati dalle tasse parrocchiali e qualcuno di loro dovè ricoverarsi negli asili de' mendici, per sorreggere i quali la legge gli tolse il fatto suo. Nello spazio di cinquant'anni, cioè dal 1803 al 1853 l'Inghilterra spese in assistenza la somma di 241,902,000 lire sterline (6,047 milioni di fr.) e si può tuttavia affermare che non ha ottenuti risultati migliori di quelli conseguiti dagli altri stati cogli uffici di beneficenza e coi soccorsi accordati ai poveri pel semplice intervento della carità dei privati.

Felici quegli stati, che non ebbero nè avranno mai ad introdurre il principio e la pratica dell'assistenza legale! Ma perchè ciò non possa mai avvenire, fa mestieri che la carità privata sia operosa, intelligente efficace, fa mestieri di porgere sostegno agl'istituti che alleviano le miserie dell'umanità.

L'incremento del numero dei poveri ritirati nel Ricovero di mendicità è un fatto che facilmente si comprende riflettendo che si ebbero tre anni di carestia e la sventura del morbo indico: molti orfani, molti vecchi cercarono ed ottennero nel Ricovero un asilo che la pietà dei direttori non avrebbe potuto niegare. Ma suppongasi che ora le entrate fossero insufficienti, non sarà costretta la direzione a scemare il numero dopo avere scemato, per quanto era possibile, la spesa? E quando un vecchio macilente che va limosinando per le vie, è arrestato dagli apparitori, condotto in carcere e dinanzi al magistrato, che ordina sia menato nel Ricovero, dovrà il Ricovero respingerlo? Sarebbe questo un atto crudele, ma chi chiamarne in colpa, la direzione che non ha mezzi, o quel ricco, quell'opulento banchiere, il quale, se avesse soscritto per sole 200 lire all'anno, avrebbe la soddisfazione di provvedere al sostentamento ed all'asilo di un povero vecchio?

Ma che discorriamo di vecchi? Voi soccorrete il vecchio per pietà, per commiserazione, per quella solidarietà che stringe il ricco al povero, il signore al tapino; ma l'orfano abbandonato, il giovane scapestrato che preferisce al lavoro l'andar accattando per le vie non abbisognano della caritatevole sollecitudine di tutti?

Quel giovane ritirato nel Ricovero di mendicità può appoco appoco essere indirizzato al lavoro, disciplinarsi e divenir morigerato ed utile a sè ed altrui. Molti ve ne hanno nel Ricovero che porgono sicura fiducia di divenir artigiani probi ed operosi, e che trascurati sarebbero probabilmente divenuti molesti alla società ed inquilini permanenti delle carceri.

Diffatti il giovane che incomincia col vagabondare, spia i negozi, rimira con guardo di concupiscenza coloro che passano, le ree passioni si destano nel suo animo, oggi porge la mano per aver un soldo, domani si avvezza a far il tagliaborse, poi percorrerà le strade, svaligierà i passeggieri; essere pericoloso alla società finchè è libero, e sempre di aggravio anche quando è rinchiuso in carcere o condannato ai lavori forzati.

Ebbene! Il carcerato costa di più di chi ha trovato asilo nel Ricovero. Se si comprendono le spese di giustizia ci costa forse più del doppio. E si spende di più non per ricuperare allo stato un utile cittadino, ma per privarnelo e popolare le prigioni!

Pur troppo la carità privata è esposta ad errori, ad inganni, a delusioni: molte volte è difficile il distinguere il vero povero dai pigri, dai viziosi, dagli abborrenti dal lavoro. Ma cooperando a sostenere il Ricovero di mendicità, si sa che tali pericoli si scansano poichè soltanto i bisognosi vi trovano asilo, usandosi molte cautele nell'ammissione.

Nell'esporre le tristi condizioni del Ricovero e provocare sopra di esso l'attenzione dei nostri lettori, dobbiamo dichiarare che punto non dubitiamo non si svegli la carità privata. È vero che le continue soscrizioni stancano, ma è pur vero che la carità è inesauribile in Piemonte, che in Torino non si è mai propugnata una filantropica idea, che tosto non abbia rinvenuti fautori e patrocinatori.

Il soccorrere al Ricovero non è faccenda di partito: almeno per noi non è cosa di partito; può esserlo pei fogli clericali, i quali hanno articoli per combattere le istituzioni liberali, le camere ed i ministri, fanno filastrocche per iscoprire le piaghe e la miseria, com'essi dicono, del paese, e non trovano un cantuccio per raccomandare il Ricovero ai loro lettori.

È detto che vi saranno sempre poveri, ma non fu detto che vi abbiano ad esser accattoni. Togliete gli accattoni e soccorrete al povero. Ecco ciò che si chiede ai facoltosi, ai ricchi, e che eglino non debbono ricusare.

Due Sicilie. Si legge nel *Morning Post*:

Le notizie telegrafiche contenute nel *Morning Post* di jeri non faranno stupire nessuno di quelli che conoscono le condizioni d'Italia e più specialmente lo stato delle cose nel regno delle Due Sicilie. Sono sei anni e sei mesi all'incirca che il sig. Gladstone, non comunista nè rivoluzionario, pubblicò due lettere al conte d'Aberdeen, sulle persecuzioni politiche del governo napolitano. Ma sebbene queste lettere, per il nome e la posizione dell'autore, abbiano acquistata fama europea e fossero lette in tutta Europa ed anche in qualche paese fuor d'Europa, nè la voce ammonitrice, nè il dolente linguaggio dell'uomo di stato conservatore fecero il più piccolo effetto su re Ferdinando. Quando il signor Gladstone stampò e pubblicò, nel 1851, le sue lettere, egli aveva poca o nessuna conoscenza degli affari esteri ed ancor meno personale pratica dell'Europa continentale. Private e domestiche ragioni dipendenti dalla salute malferma di un membro della sua famiglia lo indussero a far un viaggio a Napoli e, come i più degli inglesi, allevato al rispetto dell'autorità, tutte le sue simpatie come si conveniva ad un pupillo di lord Aberdeen — erano pel governo. Ma il sig. Gladstone non ebbe a star a lungo nella terra degli aranci e del mirto, perchè la sua sagacia scoprisse che tutto il sistema del governo o piuttosto del malgoverno napolitano era un turpe sistema di tirannia e di oppressione, mascherato sotto le ingannevoli apparenze dell'ordine e della conservazione. L'onestà del carattere inglese si sollevò contro cotesto inganno e con molto suo merito il pupillo di un pupillo di Metternich diede al mondo, in uno spiritoso opuscolo, il risultato della sua più matura esperienza e delle sue personali indagini. Non vi era nulla di nuovo nelle rivelazioni del signor Gladstone per chi conosceva i gabinetti dell'Europa; ma il molto onorevole membro per l'università di Oxford, fino a questo suo viaggio a Napoli, era stato ignaro della vita continentale, come il defunto sir Roberto Peel, ed i fatti che erano da un pezzo noti ai viaggiatori più vecchi ed ai diplomatici apparvero a lui freschi e strani. Egli diede al mondo i risultati delle sue indagini nel suo vivo e vigoroso stile; ed il visconte Palmerston, ministro per gli affari esteri, con quella prontezza, quel tatto e quella sicurezza, per cui sempre si distinse, e non senza qualche po' di ciò che i francesi chiamano *malice*, dichiarò nella camera che l'opuscolo era di tal valore ch'egli ne aveva mandata copia a tutte le legazioni britanniche. Così gli ultra conservatori al di fuori erano condannati non da un ministero whig o liberale, ma da un discepolo di lord Aberdeen, il pastore del vecchio sistema, che si era assiso ai piedi di Metternich, che era l'amico di Alessandro e di tutti i vecchi assolutisti, che concorsero negli accomodamenti del 1814 e del 1815.

L'opuscolo di Gladstone e il dispaccio di Palmerston produssero impressione dentro e fuori del paese; ma non ebbero nessuna influenza sul delinquente, cui si riferiscono. Un anno dopo l'altro, l'oppressione e la tirannia facevano il loro diabolico corso nel regno delle Due Sicilie; ma nessuna esposizione di questo sistema in Inghilterra; nessuna pubblicazione della nostra stampa; nessun discorso nel nostro parlamento; nessuna censura nelle nostre riviste o nei nostri giornali, fece il più piccolo effetto sul re di Napoli. Si può rispondere che Ferdinando non aveva nessuna ragione di prendere consiglio dai suoi oppositori, nè dai suoi nemici, di stare per nessun modo al loro comando. A ciò noi rispondiamo che l'Inghilterra è per nessun modo nemica del popolo delle due Sicilie o della famiglia regnante sopra di esse e che tanto turpemente sgoverna la più bella parte della terra di Dio. Quando, nel 1806, i Borboni cercarono un asilo in Sicilia e posero la loro corte in quella stessa città di Palermo ora insorta, un esercito inglese di 12m. uomini, sotto il comando del defunto lord William Bentink, appoggiato da una flotta inglese, protesse la Sicilia contro ogni attacco esterno e salvò il trono di Napoli alla presente famiglia. Così soccorso nel suo più urgente bisogno dall'Inghilterra l'avo del presente re di Napoli proclamò una costituzione non molto diversa dalla libera costituzione dell'Inghilterra. Ma non appena egli fu rimesso sul suo trono dal congresso di Vienna, la costituzione venne abolita e la Sicilia ricadde nel suo primo stato di servitù. Non ostante gli avvenimenti del 1799 e del 1806, i Borboni di Napoli restarono incorreggibili, nulla impararono, dimenticarono nulla. Conseguenza fu che il popolo insorse a Napoli nel 1821, provocando un'occupazione austriaca; così nel 1828 a Salerno, e nel 1831-32-35-37-38-39-40-48 e 49, in varie parti dell'isola di Sicilia e del regno di Napoli.

Molte di queste insurrezioni provennero da interno malcontento, ed una di esse da tal malcontento complicato con una seria infrazione di un trattato colla Gran Bretagna. Così mostruosa in verità fu la condotta di re Ferdinando, relativamente al monopolio dello zolfo, che eravamo sul punto di bloccar Napoli, quando la mediazione di Luigi Filippo, allora re dei francesi, salvò nel 1839 e nel 1840 la capitale ed il regno del suo congiunto. Ma gli sforzi del re di Francia non furono per lungo tempo efficaci. L'anno dopo, Ferdinando II era ancora lo stesso incorreggibile ed ancor disposto ad opprimere i suoi sudditi ed a violare i trattati internazionali. Il re di Francia fece rimostranze per mezzo dei suoi inviati, di lettere e delle più calde ed amichevoli istanze. La risposta di Ferdinando fu che i Borboni di Napoli erano vecchi e che essi avrebbero continuato come erano o cessato di governare. In altre parole, fu la risposta dei gesuiti, quando vennero minacciati di soppressione: *Sint ut sunt, aut non sint.*

Alcuno potrebbe credere che gli avvenimenti del 1848-49 e 50 a Roma, in Sicilia e a Napoli stessa, avrebbero avuta qualche influenza sul Borbone napoletano, ma lungi da ciò, il re pare che dal 1830 al tempo presente siasi fatto di cattivo peggiore. La misura delle iniquità di un quarto di secolo è ora colma fino al soverchio. Il re non vuol ascoltare nè l'Inghilterra, nè la Francia, nemmeno l'Austria; ed incoraggito dalla simpatia e dalla protezione della Russia, egli spera di poter continuar ad opprimer il suo popolo e a sfidare il mondo civile. Ma l'insurrezione dei palermitani può annientare le sue trame e costringerlo ad abbandonare quella Sicilia, che già per tre volte è stata il rifugio dei Borboni di Napoli.

Rivista della settimana. L'annunzio politico più importante della settimana, se non per l'Europa almeno per ora, ma bensì per l'Italia, è la notizia dell'insurrezione scoppiata in Sicilia. L'irremovibile ostinazione colla quale il re di Napoli ha respinto i consigli delle potenze occidentali porta i suoi frutti. I moti rivoluzionari che era intenzione degli alleati di prevenire mediante un migliore e più umano sistema di governo nelle Due Sicilie, sono incominciati, e nessuno può dire dove e come andranno a finire, se il re di Napoli si tiene irremovibile nelle sue risoluzioni anche innanzi a questo sintomo di gravissimo significato. Non sappiamo finora in modo positivo e autentico quali proporzioni abbiano preso i moti, di cui si parla, e meno ancora siamo in grado di fare un pronostico sulla loro forza ed efficacia momentanea. Ma, sia che la causa popolare ottenga quel successo, che le augurano i sensi di giustizia e di patriottismo, sia che un governo oppressivo e sconoscente di ogni legge umana e divina ottenga colla forza di reprimere il moto manifestatosi, starà sempre fermo l'avvenimento come una novella prova di ciò, che venne asserito dalle potenze congregate in Parigi, cioè che il sistema di governo sostenuto a Napoli è una continua provocazione al disordine e alla rivolta, cui conveniva porre un termine nell'interesse della pace e della tranquillità in Europa.

In mancanza di notizie autentiche ed ufficiali dall'una e dall'altra parte, sino ad ora è impossibile il riconoscere quale estensione e forza abbia il movimento e quali probabilità di riuscita. Stando alle notizie private più favorevoli alla causa dell'insurrezione, questa avrebbe già ottenuto ragguardevoli successi, e mentre aveva i voti delle popolazioni di Messina e Palermo, nell'interno dell'isola diverse ragguardevoli città e borgate avrebbero cacciate le autorità borboni-

che, inalberando la bandiera della libertà ed indipendenza italiana.

Stando a queste notizie, l'insurrezione si sarebbe estesa sopra una linea che separa Palermo dal resto dell'isola, cioè da Cefalù per Mezzoiuso, Corleone e Calatafimi sino a Marsala. Se questa estensione si verificasse sarebbe facile a comprendere come tutto il paese nell'interno alle spalle di questa linea possa essersi pronunciato per gli insorti e come il movimento siasi esteso sino a Castro Giovanni, Caltanisetta e Girgenti, il che affermasi dietro le più recenti notizie. Alcuni nomi vengono pure messi avanti quali capi dell'insurrezione, cioè Aceto, Bentivegna e De Marco, uomini di molto ardire, senno e patriotismo, e appunto per ciò capaci di dar credito all'impresa e alla probabilità della sua riuscita. Palermo e Messina sono custodite da forti guarnigioni regie e nuove truppe svizzere vi furono spedite o stanno per esserlo in rinforzo. Il generale Zola, comandante della Sicilia, ha spedito una ragguardevole forza contro gli insorti e già si parla pure di uno scontro, in cui questi ultimi avrebbero ottenuto un successo.

Le notizie invece che vengono sparse dal partito opposto riducono il movimento a minima proporzione e lo asseriscono estinto nel suo nascere. Intanto però sembra essere grande l'allarme delle autorità, e a Palermo furono prese misure di difesa come in tempo di guerra. Inoltre molti arresti furono fatti e l'agitazione andava crescendo. Anche a Messina si temevano dei moti, come pure nelle Calabrie e in altre provincie al di qua del Faro. Fra le voci sparse ad arte dai partigiani del governo assoluto può annoverarsi pur quella, rammentata dal *Times*, sulla repressione dell'insurrezione e ripetuta compiacentemente dalla telegrafia politica di Parigi.

L'attitudine delle potenze in faccia a questo nuovo avvenimento non è ancora conosciuta; ma un articolo del *Morning Post* nel quale si rinfaccia al governo borbonico la lunga serie di insurrezioni che infestarono la Sicilia durante il secolo presente, farebbe supporre che vi sia l'intenzione di porre un termine per sempre a simili eventi, tagliando il male alla radice, cioè costringendo i Borboni ad abbandonare un paese che nel corso dell'accennata epoca fu tre volte testimonio delle loro fughe, senza che ciò abbia loro recato alcun utile insegnamento.

Nè le dichiarazioni fatte dal marchese Antonini al conte Walewski in occasione del suo congedo, e confermanti l'ostinazione del re di Napoli, varranno certamente ad ispirare ai governi di Francia e d'Inghilterra idee più favorevoli al governo dei Borboni a Napoli.

L'Europa però, conviene dirlo, è presentemente assai più preoccupata dell'assesto della quistione orientale rimesso a nuove deliberazioni dalle conferenze diplomatiche di Parigi. L'opposizione a queste conferenze è cessata, dacchè la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo sull'interpretazione del trattato relativamente a Bolgrad, ed anche la Russia sembra aver abbandonato sul punto più essenziale le sue obbiezioni di modo che, come giustamente osservava un giornale inglese, la riunione delle conferenze sarà come la rappresentazione di un dramma nella quale i singoli attori hanno appreso a memoria la loro parte. Si tratterà di stendere qualche protocollo nel quale sia espressa l'interpretazione del trattato sui punti in litigio, adottata in comune.

Dietro questa risultanza perde ogni importanza la nota collettiva presentata a Costantinopoli dagli inviati della Russia e della Francia, colla quale si propongono alla Porta quattro quesiti colla richiesta di una categorica risposta. Essi risguardano la determinazione dei confini, l'occupazione dei principati danubiani, la presenza della squadra inglese sul mar Nero, e la riorganizzazione dei principati danubiani. Egli è questa nota principalmente sulla quale sembrano essersi fondate le voci di rottura dell'alleanza anglo-francese, e della combinazione di una nuova lega franco-russa; essa è così ostile all'Inghilterra che si comprende, come dopo il ristabilito accordo tanto la posizione del signor Walewski a Parigi e quella del signor Thouvenel a Costantinopoli non possano essere più ben ferme. Non si conosce se la Porta abbia dato una risposta e quale a quelle pressanti questioni; è però evidente che se non fu data finora, cessa in gran parte la necessità di darla, o almeno la risposta non può avere l'importanza che in sulle prime si sarebbe dovuto attribuirle.

Con tutto ciò le nubi che pendono sulla questione orientale sono lungi dall'essersi dissipate; e mentre nella lontana Persia le influenze della Russia e dell'Inghilterra si stanno incontro in aperta ostilità, l'avversione contro l'Inghilterra alla corte di Pietroburgo va crescendo ogni giorno, e in Inghilterra l'opinione pubblica manifesta pure la sua ostilità colle più violenti sortite della stampa periodica.

Ad accrescere l'animosità contribuiscono pure le mene continentali, che diconsi dirette dalla Russia, per produrre in Inghilterra una crisi ministeriale in forza della quale potesse riprendere le redini l'antico partito tory, favorevole ai principii dell'assolutismo sul continente. Una frazione del partito liberale in Inghilterra ha consigliato al primo ministro di rinforzare la sua posizione colla chiamata di lord John Russell, portandolo alla camera dei lordi come un valido appoggio del gabinetto in quel recinto, ove si raccolgono in maggior forza gli elementi ostili. È però poco probabile che sino alla convocazione del parlamento che avrà luogo nel febbraio p. v. vi sia qualche cambiamento nel ministero inglese, nè sapremmo quanto potrebbe guadagnare nella politica estera il partito liberale coll'ammessione di lord J. Russell.

Più vicina si direbbe la possibilità di un cambiamento ministeriale in Francia, ove la situazione degli animi sembra prendere una piega poco favorevole al governo come è presentemente composto. I numerosi cambiamenti di prefetti nei dipartimenti che si sono fatti e che forse si faranno ancora, accennano che l'imperatore ha riconosciuto la necessità di dare un nuovo e migliore impulso alla pubblica amministrazione, e non sarebbe impossibile che questi cambiamenti si estendessero anche a regioni più elevate. In generale il pubblico in Francia sembra svegliarsi dalla sua apatia per le cose politiche e diverse candidature liberali e di decisa opposizione che si annunciano per le elezioni al corpo legislativo sono sintomi ai quali il governo non può restare indifferente senza porre a repentaglio la sua esistenza.

Le complicazioni esterne della Francia sono ancora accresciute dall'attitudine della Prussia nella quistione di Neuchatel, la quale si è aggravata per le minaccie contro la Svizzera contenute nel discorso d'apertura del parlamento a Berlino. L'appello fatto alla fedeltà dei prussiani per assistere il re alla difesa dei suoi diritti sopra Neuchatel rende impossibile alla Svizzera ogni primo passo verso la conciliazione di questa vertenza, la quale invero non può aver altro risultato che da un lato l'amnistia dei prigionieri di Neuchatel, dall'altro la dichiarazione d'indipendenza del principato. Se il re è disposto ad emettere questa dichiarazione, come la Svizzera si è già manifestata pronta a concedere l'amnistia, la quistione non offre alcuna gravità e non si tratta che di trovare le più convenienti forme diplomatiche a questo effetto; e in questo caso il puntiglio è biasimevole da un lato e dall'altro. Se invece il re di Prussia non ha quella intenzione, ogni trattativa è inutile, e alla Svizzera non rimane che di lasciar libero corso alla giustizia e alla difesa della propria posizione e dei proprii diritti. È chiaro che la missione del generale Dufour a Parigi non ha prodotto alcun vantaggioso effetto per la soluzione della quistione, e la impossibilità in cui si è trovata la Francia di assumersi i proposti buoni uffici, come anche l'interruzione delle relazioni diplomatiche fra la Svizzera e la Prussia lasciano supporre che il re di Prussia non sia inclinato a fare alcuna concessione; è però altresì certo che insuperabili ostacoli si opporranno a ciò che egli sostenga colle armi le sue pretensioni.

L'apertura delle camere prussiane infuori dell'accennata quistione non offre alcun interesse politico, essendosi limitato il discorso della corona a far menzione di misure amministrative, giudiziarie e finanziarie. Maggiore sensazione ha prodotto nel pubblico l'arresto di un suddito inglese, ordinato dalla polizia di Berlino per sospetti politici che svanirono dietro l'investigazione. L'arrestato fu rimesso in libertà, non senza aver subito tutte le vessazioni e disagi, congiunti sul continente con un arresto per motivi politici. La stampa inglese ribocca di lagnanze ed invettive contro il governo prussiano per questo procedere, e domanda ad alta voce l'intervento diplomatico. Ciò non impedisce però che la stampa inglese abbia i suoi elogi per i governi dispotici ed arbitrari del continente quando conviene alla loro politica, come facevano ultimamente il *Times* e il *Post* per riguardo all'Austria.

Invano il *Post* in un articolo inconcepibile consiglia ai lombardo-veneti di far festa all'imperatore che si reca a visitare le loro provincie. Gli italiani hanno un miglior concetto della loro dignità e indipendenza, e si mostrarono degni del loro nome colla fredda accoglienza fatta a Venezia. Si dice che la corte austriaca sia di molto malumore per questo risultato non atteso; ma la colpa è di chi si attendeva altrimenti e non degli italiani che da quarant'anni non hanno mai dissimulato la loro avversione alla dominazione austriaca, anzi ne diedero in frequenti occasioni e ad ogni emergenza le più vive dimostrazioni. Non vale a conciliare una nazione oppressa la tarda riparazione di ingiustizie commesse, come lo scioglimento dei sequestri imposti ai beni degli emigrati politici, nè la tarda e parziale remissione di pene per atti che in faccia alla nazione non sono delitti.

Si pretende che l'idea di continuare il viaggio sino a Milano, sia abbandonata, ed è certo che in questa città l'accoglienza sarebbe ancora più meschina che a Venezia, specialmente dopo che agli abitanti si impone con decreto imperiale per capo del municipio uno fra i più servili degli antichi satelliti della dominazione austriaca, non appartenente neppure alla città, e ciò per supplire al rifiuto di tutte le persone rispettabili ad accettare simile carica nelle presenti circostanze.

Il governo austriaco perde ogni giorno terreno anche nelle antiche sue provincie, e ciò principalmente a motivo dei principii gesuitici che hanno preso il sopravvento col concordato. Il malcontento in Ungheria è al colmo e le difficoltà emergenti all'esecuzione del concordato e alla nuova legge matrimoniale nelle provincie tedesche si rendono sempre più sensibili. I vescovi la fanno ormai da legislatori in Austria, e ad ogn'istante si radunano a concertare nuove leggi e nuovi regolamenti sulla via del regresso iniziata dal concordato.

La reazione procede pure con egual impeto in Ispagna ove il governo della regina, ora reazionario, rimunera vescovi e prelati per la passata loro resistenza al governo della regina stessa, allora liberale. Ora le finanze sono di nuovo nel più spaventevole disordine, e per colmare le casse si accolsero le rovinose proposte di prestito di un conosciuto speculatore francese pei 300 milioni di reali. Eppure il governo cosidetto rivoluzionario aveva lasciato 180 milioni nelle casse. Il progetto di richiamare nel regno i figli di D. Carlos sembra per ora sospeso dietro gli ostacoli suscitati dal primogenito, conte di Montemolin.

Sono pure smentite le voci di abdicazione del re di Danimarca, il cui governo trovasi sempre in una difficile posizione per le sue vertenze colla dieta germanica o piuttosto coll'Austria e la Prussia. Un'amnistia generale per gli avvenimenti del 1848 fu promulgata; e notiamo che a differenza delle amnistie dei paesi dispotici, questa è la prima in Danimarca, ma è pure così completa che non vi sarà più d'uopo di altre.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6

Le ultime notizie di New-York sono in data del 22: esse recano che le ricerche fatte dallo steamer *Marion* delle scialuppe del bastimento lionese che andò perduto non hanno prodotto alcun risultato.

Un battello a vapore reca a Londra 451 mila dollari.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per provvidenze dell'ora scorso novembre si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'amministrazione provinciale, cioè:

In data del 16.

Flores Raimondo scrivano di 3.a classe, già destinato a Nuoro, traslocato ad Oristano.

In data del 25.

Porcu Luigi, volontario a Cagliari, nominato scrivano di 3.a classe e destinato a Nuoro.

In data del 30.

Olmi Giovanni, segr. di 2.a classe a Cuneo, promosso alla 1.a classe;
Ramasso Antonio, id. id. a Nuoro, id.;
Coboevich Matteo, id. id. a Nizza, id.;
Magnasco Serafino, id. id. a Genova, id.;
Thabuis Narciso, id. id. a Bonneville, id.;
Terrier Luigi, id. id. ad Annecy, id.;
Floris-Ligas Fedele, id. id. a Nuoro, id.;
Giancelli Luigi, id. id. a Cuneo, id.;
Moreno Alessandro, id. id. ad Alba, id.;
Crobu Salvatore, id. id. ad Iglesias, id.;
Frau Agostino, id. id. a Tempio, id.;
Loffredo Gaetano, scrivano di 3.a classe a Tempio, promosso alla 2.a classe;
Demarchi Giuseppe, id. id. a Genova, id.;
Bonino Vittorio, id. id. ad Alessandria, id.;
Mussa Carlo, id. id. a Novara, id.;
Spinetta Federico, id. id. a Novara, id.;
Mongini Luigi, id. id. a Novara, id.;
Arduini Genta Angelo, id. id. ad Albenga, id.;
Allais Carlo, id. id. ad Oneglia, id.;
Prato Cosmo Domenico, id. id. a Genova, id.;
Scargelli Pietro, id. id. a Saluzzo, id.;
Valenti Gaetano, id. id. a Tortona, id.;
Truccano Luigi, id. id. ad Ivrea, id.;
Olivero Francesco, id. id. a Cuneo, id.;
Lacroix Emilio, id. id. a Bonneville, id.;
Sciolla Stefano, id. id. a Mondovì, id.;
Pittau Raimondo, id. id. ad Alghero, id.;
Brun Andrea Maria, id. id. a Nizza, id.;
Strafforello Filippo, id. id. a Genova, id.;
Selvatici Michele, id. id. a Genova, id.;
Manacorda Camillo, id. id. a Casale, id.;
Degenova Emanuele, id. id. a Novara, id.;
Silvoz Carlo, id. id. a Ciamberì, id.;
Romand Francesco, id. id. a S. Giovanni di Moriana, id.

— Con sovrane provvisioni del 28 novembre ultimo S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione,

Ha nominato il dottor in medicina Fadda Tommaso a settore regg. del laboratorio anatomico dell'università di Cagliari;

Ha nominato l'avv. Todde Giuseppe a professore di diritto commerciale e di economia politica nella università di Sassari;

Ha conceduto all'avv. Andrea Turbiglio, in seguito a sua domanda e per motivi di salute, la dispensa dalla scuola degli elementi di diritto civile patrio e procedura ch'egli reggeva nella città di Voghera;

Ha nominato il professore di matematica nella università di Cagliari Francesco Orunesu a membro di quel consiglio universitario;

Ha conceduto al dottor in medicina Luigi Fondini le chieste dimissioni dall'ufficio di segretario contabile del reale collegio delle provincie; ed ha nominato lo scrivano presso il collegio stesso, Ormezzano Giovanni, reggente segr. contabile del medesimo;

Ha nominato l'ingeg. Cavallero Agostino a ripetitore interno di scienze fisiche e matematiche nel detto reale collegio delle provincie.

— Con altre sovrane provvisioni del 30 novembre ultimo, S. M. ha conceduto al cav. Augusto De-Jugo, consigliere della corte d'appello di Savoia, le demissioni da lui chieste dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia di Savoia propria, ed ha provvisoriamente incaricato di tale ufficio l'intendente generale della divisione amministrativa di Ciamberì;

Ha ammesso il prof. emerito di filosofia cav. Giacomo Trabucco, a far valere i suoi titoli all'aumento della sua pensione di ritiro, pel servizio prestato nell'ultimo quinquennio in qualità di R. provveditore agli studi della provincia d'Acqui.

— In udienza del 3 dicembre corr. S. M. ha pure approvato a supplitore fisso della cattedra di diritto romano nell'università di Sassari il dott. coll. Sircana Giovanni, ed a supplitore fisso di quella di diritto pubblico costituzionale amministrativo ed internazionale nell'università stessa il dottor coll. Bibbiani Salvatore.

FATTI DIVERSI

Ostinazione. Occupato a scrivere un centesimo articolo contro il ministro Lanza, il *Risorgimento* non ha avuto tempo di leggere un nostro breve articolo nel quale dicevamo cosa che del resto egli *deve* sapere benissimo, in ordine alla proibizione delle adunanze degli studenti. Gli dicevamo che quella proibizione era stata emessa dal consiglio dell'università, o da un suo membro, all'insaputa del ministro della pubblica istruzione, e che appunto per ciò quella proibizione era restata senza effetto. Gli studenti si radunarono, nè il ministro pensò a perseguitarli come violatori delle leggi. Ripetiamo essere noi persuasi che questi generosi giovani, ove non si lascino abbindolare da intrusi ciarloni, sapranno usare e non abusare della libertà, e vedranno che il ministro dell'istruzione pubblica non mancherà, nè alle sue antiche opinioni, nè ai suoi nuovi doveri. Se poi giovi la parte che rappresenta ora il *Risorgimento* non vogliamo di presente indagare.

Pubblicazione. Abbiamo annunziato in sul finire dello scorso mese che doveva venire in luce un altro lavoro del signor Vittorio Bersezio col titolo *Amor di patria*. Ora ci è grato dare avviso ai nostri lettori che quest'opera è uscita pei tipi del Cassone. È un bel volume e contiene sette novelle che possono essere lette con piacere. Con quale intendimento le abbia scritte l'autore, fu già da noi accennato nel primo annunzio, sì che ora ci resta soltanto a raccomandarne la lettura, perchè vi si trovano sentimenti generosi accompagnati a gentili affetti, da far passare gradevolmente ed utilmente nel tempo stesso alcune ore.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Milano, 3 *dicembre*.

Oggi correva voce fra noi che sua maestà, poco

soddisfatta dell'accoglienza avuta dai veneziani, fosse improvvisamente ripartita per Vienna. Altri dicono che tale partenza precipitosa ed impreveduta sia stata motivata da movimenti scoppiati in Sicilia. Lettere particolari, meritevoli della maggior fede, per riguardo alle persone che le hanno scritte e che le hanno ricevute, danno per positivo che non una acclamazione si fece sentire all'arrivo delle loro maestà a Venezia, benchè il concorso fosse immenso; ciò che era ancora più dignitoso e significante, volendosi così mostrare che si interveniva per curiosità a questa come a qualsiasi altra indifferente rappresentazione teatrale. Anzi, alcuni stipendiati dalla polizia avendo fatto sentire qualche evviva, furono tosto coperti da manifesti segni di disapprovazione. Le stesse lettere annunciano che al ricevimento intervennero sole venti signore venete, numero insignificante quando si pensi quanto sia numerosa la nobiltà veneta. Ci lusinghiamo che questo esempio sarà seguito dalla nostra nobiltà, a volta che a sua maestà venisse in pensiero di ritornare da Vienna a Milano.

Già ora si assicura che solo tredici signore milanesi siansi fatte inscrivere per la presentazione, benchè la polizia ad arte faccia correre voce che la nobiltà è ansiosa di andare a corte. Così pure vi assicuro che non una delle finestre sul corso di Porta Orientale fu accaparrata preventivamente pel giorno del creduto ingresso, sebbene anche su questo proposito la polizia faccia correre voci ingiuriose per la dignità ed il sentimento nazionale dei milanesi. Nè di minor importanza e significazione è il fatto di essersi da tutti disdegnata la carica di podestà; per lo che il luogotenente ha nominato d'ufficio podestà di Milano, con fiorini 4,000 di stipendio, l'attuale podestà di Como, conte Sebregondi, già consigliere aulico presso il vicerè Rainieri. Nella quale nomina sono molte irregolarità. Primieramente fu nominato podestà (*sindaco*) di Milano uno che non ha nemmeno domicilio in Milano; in secondo luogo il Sebregondi, vecchio impiegato governativo e già vice-delegato nel 1831 a Mantova (tenne Menotti per conto del duca di Modena), gode ora come giubilato di una lauta pensione; in terzo luogo, lo stipendio, che non era mai stato maggiore di 3,000 fiorini, fu portato a 4,000. Ma questo stipendio è il bilancio comunale che lo paga e quindi gli austriaci non dovevano guardar tanto pel sottile.

—

Si scrive da Venezia 28 novembre al *Corriere italiano* il seguente incidente nel teatro di quella città in occasione della visita delle LL. MM.:

« In un palchetto del primo ordine fu osservata una mylady in *toilette* da vaggone di strada ferrata anzichè da teatro di gala. È ben singolare che questi fieri isolani dei tre regni quando vengono sul continente sono presi dalla mania di farsi rimarcare per l'eccentricità di vestito e di modi, mancando ai riguardi imposti dalle leggi sociali in ogni paese civilizzato. Che direbbero i biondi figli d'Albione se un cittadino veneto o qualunque altro straniero si mostrasse nel loro teatro della regina altrimenti che in istretto *parè*? »

Al corrispondente si potrebbe rispondere che non si doveva lasciar entrare in teatro quella signora. Ma allora sarebbe stato un palco vuoto di più.

DUE SICILIE

Scrivono al *Daily News*, da Napoli, 27 novembre:

« Ordini furono diramati, dicesi, per l'arresto di oltre 100 incriminati politici nella provincia di Salerno e molti di questi furono infatti arrestati. Fra loro hannovi i fratelli Mignoni, uomini ricchi, appartenenti ad una famiglia molto conosciuta per le sue liberali opinioni e parecchi membri della quale sento che sono confinati in diverse parti del regno. I loro dipendenti avevano come pensiero di difenderli, ma furono sconcertati. Sulla strada però ch'essi fecero, per a Salerno, un tentativo fu fatto per liberarli ed uno o due dei gendarmi vennero gravemente feriti. Io sono in verità disposto a credere ogni cosa di questa provincia, il cui stato normale è scontento ed opposizione al governo.

« Che si direbbe se io provassi che, dal 1849 a questa parte, alcune migliaia di omicidii furono commessi, nel distretto di Vallo in particolare, contro i reazionarii, le spie e gli agenti del governo? Di questi che commisero tai delitti, solo tre o quattro, mi si dice, furono scoperti; e così risoluta è la resistenza al presente stato di cose che nessuna delle classi che ho indicate troverebbe sicurtà per la sua vita, se dovesse entrare in quel distretto. Questo è uno stato di cose affatto orribile e può essere imputato ad una lunga serie di barbarie e d'ingiustizie, inesorabilmente continuata. Ferocia ed oltraggio producono invariabilmente eccessi e questi non possono cessare, fino a che non sia introdotta nel governo qualche radicale riforma. Pure di questa settimana, un ardente realista, parlando di un altro di egual opinione e di una vicina provincia, fu costretto a dire: « Noi siamo, in verità, in una cattiva condizione; le persecuzioni commesse da . . . . . sono intollerabili. »

« Tuttavia è chiaro che, sebbene mite possa esser in paragone l'azione del governo nella capitale, essa è la più arbitraria nelle province e produce i suoi naturali frutti. Tentativi si vanno facendo per guadagnare i soldati alla causa popolare, e non senza qualche risultato, stando a quel che mi si dice. Ultimamente parecchi militari furono arrestati e da alcuni mesi io sento parlare di scontento, di dimostrazioni, di arresti e di bastonature di soldati. E sarebbe da meravigliare che essi fossero altro che scontenti, quando veggonsi innanzi mercenari stranieri meglio pagati e trattati e guardati con assai più fiducia. E se questa gelosia va crescendo, ciò è perchè cresce anche ogni giorno il numero di questi soldati forastieri.

« S. M. venne da Gaeta lunedì passato, accompagnato da parecchi batelli a vapore, che il martedì furono seguiti dal resto della forza navale che si trovava a Gaeta. Si dice che il re sia stato o sia inprocinto d'andar a visitare la chiesa di S. Maria del Parto, a Pozzuoli, probabilmente per assicurare un facile parto alla regina. Un consiglio di stato fu tenuto venerdì, le cui decisioni non ebbero nulla d'importante. Non vi si tratta mai delle alte cose di politica, ma solo degli affari correnti dell'interno. Gli affari d'importanza sono riservati rigorosamente al gabinetto del re. Girarono attorno notizie di amnistia e di certi cambiamenti, ma le nostre orecchie sono avvezze a voci di questa sorta e non crediamo che ciò che vediamo. Persone in cui io ho molta confidenza mi dicono, al contrario, che non vi sarà il più piccolo cambiamento di principio e che il re è più ostinato che mai. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*:

« Dietro indizi di tentativi di liberare i prigionieri colla forza, il sig. Pourtalès Sandoz è stato messo sotto più stretta custodia, e a tutti i carcerati è stato vietato di ricevere visite sino a nuovo ordine. Si era voluto recare il maggior sollievo alle vittime della camarilla di Berlino, e pare che ne approfittassero per far delle congiure! Senza dubbio certe persone pie, e sopratutto amanti della verità, ne trarranno argomento di lagnarsi d'insopportabile durezza e crudeltà delle autorità repubblicane. La corrispondenza della *Gazzetta di Losanna*, ordinariamente bene informata, scrive che nella popolazione di Neuchatel si manifesta un certo movimento, e che i carcerati attendono qualche avvenimento.

« La già annunciata misura di più rigorosa sorveglianza sui forestieri è motivata nello stesso foglio dall'essersi trovato che ultimamente penetrarono nel cantone alcuni ufficiali prussiani travestiti, e si può imaginare a quale scopo, sapendosi che il 3 settembre il conte Pourtalès vestiva l'uniforme prussiano, e vi era pure l'ufficiale prussiano de Gélieu. »

FRANCIA

Scrivesi da Parigi, il 29 novembre, al *Times*:

« Si dice che gli amici di Thiers intendano portarlo nelle prossime elezioni a candidato per la Senna inferiore; Duchatel, fratello del ministro di Luigi Filippo, e Dufaure, ministro dell'interno sotto la repubblica, lo sarebbero per la Charente inferiore, e, per una coalizione di rossi con legittimisti, Olivier, repubblicano rosso, e Berryer, per le Bocche del Rodano. Non so se questi signori abbiano aderito al pensiero dei loro amici.

« Pare che un anno e mezzo fa l'imperatore abbia espresso il desiderio di comperare un pezzo di terreno, chiuso nella foresta di Marly. Una compagnia di speculatori comperò questo terreno, coll'intenzione di cedere a S. M. il pezzo in quistione, a patto che fosse loro dato in cambio il bosco di Vesinet, presso S. Germain-en-Laye, appartenente alla lista civile. La speculazione prometteva di esser buona. Si trattava di fabbricare nel bosco di Vesinet casini simili a quello presso Maison-Laffitte, che sarebbero stati vicinissimi al bosco e venduti ad alto prezzo.

Lo scambio era in procinto di effettuarsi, quando intervenne un certo uomo d'affari, che aveva acquistata molta notorietà colle sue relazioni col *credito mobiliare* e col susseguente fallimento, ma che aveva ancora amici di molta influenza.

« Questa persona fu fortunata abbastanza da trovare nell'ufficio del ministro di stato e della casa dell'imperatore un impiegato che, per la considerazione in cui era tenuto nei più alti luoghi, poteva molto efficacemente assistere il nuovo intervenuto. Avendo acquistata la certezza che i loro sforzi congiunti potevano fermare i negoziati colla prima compagnia, l'uomo d'affari in quistione offerse a questa 200|m. franchi per sospendere la pratica, e l'offerta fu accettata. Ciò pareva essere abbastanza equo fra i due rivali speculatori. L'uomo d'affari, dopo aver attraversata una serie di speculazioni fortunate, fu subitamente arrestato nella sua carriera di prosperità. I creditori lo costrinsero ad aggiustare i suoi conti e fino a che fu terminata questa spiacevole operazione, esso venne tenuto in prigione. Fu strettamente esaminata ogni speculazione in cui egli era impegnato: scrutata quindi anche l'operazione relativa al bosco di Vesinet e si vide registrata la somma pagata alla prima compagnia perchè desistesse. Il fallito però rifiutò ogni spiegazione circa una somma addizionale di 50|m. franchi, che appariva pure sul libro come pagata ad un terzo.

« Egli rispose solo « che era stato necessario ugnere le ruote del carro, perchè andasse più facilmente. » La spiegazione era più poetica che chiara e soddisfacente. Si venne però a supporre che quel danaro era, secondo un' altra volgare frase, stato dato come un *pot de vin* a qualche impiegato del ministero, al cui dipartimento riferivasi la faccenda, e subito corsero voci non vantaggiose all'incorruttibilità di questo dicastero. Gli impiegati, del cui carattere si era così preso a sospettare, consci della loro innocenza, si rivolsero ad un membro della magistratura, che fu incaricato di riveder i conti del famoso bancarottiere. Il magistrato mandò a chiamar questo e gli intimò di rivelar il nome della persona, cui era stata data la *douceur* di 50m. lire. Dopo qualche esitazione, egli nominò una persona, che occupa un alto posto nel ministero di stato. Questi interpellato, non negò nemmeno per un momento; ma sostenne che il dono era stato fatto a lui non come pubblico impiegato, ma come privato amico del fallito.

« Tutti conoscono la massima *Les petits cadeaux entretiennent l'amitié*; ma se il bancarottiere in questione aveva molti amici di questa sorta, non doveva far meraviglia il vuoto fattosi nella sua cassa. È molto probabile che una tale interpretazione del saggio di Cicerone: *De amicitia* non sia parsa molto soddisfacente al magistrato, che si sarà ricordato di un caso simile avvenuto pochi anni sono, quando un impiegato della prefettura della Senna fu scacciato, perchè accettò una somma di 20 o 30 mila franchi per la sua cooperazione in una transazione di simil genere. Io non so dire se la giustizia poetica sia stata fatta in questa circostanza; credo che l'impiegato sia ancora al suo posto; ma l'esempio può essere contagioso. Cose come queste meritano l'attenzione dell'imperatore, ora che sono finite le feste di Compiègne. »

AUSTRIA

Si legge nel *Corr. italiano*:

« La quistione di Bolgrad formò, anche nel corso degli ultimi giorni, soggetto di molteplici conferenze fra il nostro ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol-Schauenstein ed i rappresentanti di Russia, Francia, Inghilterra e Turchia, senza che però si fosse ottenuto un soddisfacente risultato.

« Si asserisce, è vero, che alla diplomazia riescì finora di allontanare alcuni ostacoli che impedivano l'appianamento di tale vertenza; questa però è una frase ripetuta le mille volte nel corso degli ultimi giorni, frase alla quale non possiamo ascrivere veruna importanza. Tali conferenze vennero tenute in seguito alla circolare del principe Gorciakoff di cui ebbimo a parlare di frequente negli ultimi tempi, nella quale si domandava la riapertura delle conferenze di Parigi. »

Notizie Ultime

Avendo incontrato molti increduli a Parigi la notizia dei moti della Sicilia, il corrispondente dell'*Express* scrive da quella città 2 dicembre:

« Posso assicurarvi che la notizia di una sollevazione in Sicilia è ufficiale, fuori d'ogni dubbio. Il *Galignani's Messenger* di questa sera la tratta di voce infondata e dice che in ogni modo vi deve essere errore nella data del dispaccio (30 novembre) perchè non vi sono dirette comunicazioni telegrafiche fra Napoli e Parigi. Ma il *Galignani* è in errore. Le notizie telegrafiche arrivano regolarmente da Napoli a Parigi per la via di Roma e di Trieste in circa quattro ore, e il dispaccio che vi ho mandato la sera scorsa è giunto per questa via. È vero che la notizia ebbe poca circolazione in Parigi, e il pubblico, non conoscendo il misero stato dei giornali francesi, non vi dava molta importanza perchè non la vedeva stampata. Ora i fogli francesi incominciano a prendere cognizione dell'affare in modo cauto. »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 4 dicembre.

Si sa ora che pensare in modo sicuro del congresso. L'affare di Bolgrad è composto in principio, come lo voleva l'Inghilterra; un' indennità territoriale da fissarsi di concerto sarà data alla Russia. Il modo con cui i russi parlano ora degli inglesi e degli austriaci è veramente comico e vi assicuro che alla prima occasione che si presenterà i russi non si staranno dal farla pagare all'Austria. Pare che l'imperatore avrebbe desiderato il congresso in dicembre; ma a Londra si fanno nuove difficoltà, per guadagnar tempo ed andare forse fino a febbraio, perchè gli inglesi approfittano di questo pretesto per mantenersi nel mar Nero. Noi soli abbiamo, per quanto ci concerneva, lealmente eseguite le prescrizioni del congresso. Nella diplomazia, la longanime pazienza dell'imperatore fa meraviglia a tutti. Non si capisce come egli abbia potuto sopportare tutte queste opposizioni all'esecuzione del trattato.

Il *Moniteur* reca autorizzazioni a francesi di portare decorazioni estere. Finalmente Isacco Pereire ha due gran croci. Era per lui doloroso il veder Rothschild con tutte le sue decorazioni; ora eccolo consolato, benchè non sia ancor ufficiale della legion d'onore. Osserverete che Eugenio Pereire, il quale ha appena 18 anni, fu pure decorato di alcune croci. Ciò degenera veramente in ridicolo.

L'articolo del *Constitutionnel* d'oggi ha una grande importanza, giacchè è l'espressione del pensiero del gabinetto francese. A.

— Leggesi nel *Constitutionnel* il seguente articolo, firmato A. Renée:

« Le potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi si sono intese sopra un punto importante che cioè una nuova conferenza si aprirebbe a Parigi fra breve, affine di metter un termine alle divergenze di interpretazione insorte fra i governi, intorno ad alcuni punti del trattato. Questo primo passo nella via della conciliazione è importante, è del più favorevole augurio, quanto alle rispettive disposizioni delle potenze, e non lascia dubitare di una felice e prossima soluzione dei dissensi, che esistono.

« Questa nuova riunione, come venne già regolata nel trattato di Parigi, era a noi parsa la miglior via che si potesse tenere, per un soddisfacente scioglimento. Su questo terreno si era collocato il governo e noi ci siamo pure pronunciati di questa opinione fin dalla prima origine delle difficoltà senza pretendere ad altro, e l'abbiamo difesa con convinzione e perseveranza. Siamo ora lieti di veder le potenze aderire a questa savia proposta. La gloriosa efficacia della prima conferenza, senza cui non si sarebbe verosimilmente fatta la gran pace europea, dimostra quanto si possa ripromettersi dalla riunione d'uomini eminenti, guidati da un comune sentimento di giustizia e d'onore.

« Non si tratta punto di rifar l'opera del congresso, di cambiar il testo, nè le disposizioni del trattato. Ciò che resta da fare alla conferenza è meramente d'interpretarlo, di fissarne il senso sopra alcuni punti che parvero dubbiosi. La riunione non sarà questa volta formata che dai secondi plenipotenziari e sarà, secondo ogni apparenza, di assai corta durata.

« Era naturale che questa notizia fosse ricevuta in Europa con viva soddisfazione. La confidenza che essa ha fatto nascere influì già sullo spirito pubblico e sugli affari. Tuttavia non pare probabile che tutte le difficoltà siano, quanto al fondo, già risolte.

« È a credersi che ora non si sia così innanzi, e che ogni potenza mantiene ancora il suo particolar modo di vedere sui punti disputati. E ciò spiega l'opportunità di nuove conferenze. Se ci fosse già accordo, non ci sarebbe più da deliberare, una riunione di plenipotenziari sarebbe inutile. La logica sembra dunque indicare che, in questa nuova sessione del congresso, potranno ancora manifestarsi opinioni differenti; ma o l'accordo si otterrà per mezzo di reciproche concessioni, come è da sperare, o sarà il risultato di un voto e di una maggioranza. Nell'un caso e nell'altro, non può essere dubbia una buona soluzione.

« Interpretare alcuni punti contestati del trattato di Parigi e metterlo prontamente in vigore: questo è dunque lo scopo della conferenza che sta per riaprirsi. Una volta risolte le difficoltà, scompariranno i motivi che fecero continuare l'occupazione delle provincie e dei mari della Turchia e le forze inglesi ed austriache effettueranno subito la loro ritirata; e con ciò, il trattato riceverà in Oriente e dappertutto la sua piena esecuzione. »

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* pubblica un proclama della regina Vittoria, del 28 novembre, nel quale si convoca il parlamento inglese per il giorno 3 febbraio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 (sera)

Il gran duca di Baden ha amnistiato i condannati politici che presero parte alla rivoluzione del 1848, eccettuati i capi e quelli condannati a pene infamanti.

Azioni del credito mobiliare 1547.

Strade ferrate austriache 827.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 620.

Trieste, 6.

Costantinopoli, 30. Il divano ha dato autorizzazione alla flotta inglese di svernare a Sinope.

La Russia ha domandato alla corte di Teheran di entrare nella provincia di Makou.

Gli abitanti di Beloutschistan hanno invaso i confini della Persia a Kerman.

Atene, 1 dicembre. L'armata di occupazione passerà l'inverno in Grecia.

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Vienna, 3 dicembre. La *Corrispondenza austriaca* dichiara che la nota identica pubblicata dalla *Gazzetta di Trieste* che dicesi essere stata rimessa alla Porta dai signori Butenieff e Thouvenel non ha alcun carattere di autenticità.

La *Corrispondenza* concede ciò non ostante che simili interpellanze possono essere state fatte ma che il loro interesse è ormai soltanto storico, avendo la Porta rimesso a tutte le potenze contraenti la cura di decidere le questioni pendenti; ciò che dà luogo a sperare un buon risultato delle negoziazioni.

—

Borsa di Parigi del 6 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		69 90 69 80
4 1|2 p. 0|0	91 75 91 70	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 75	» »
5 p. 0|0 1853	55	» » »
Consolidati ingl.		94 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO Gerente.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso Autentico -- *Torino, 6 dicembre 1856.*

FONDI PUBBLICI.		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—
1848 »	1 settembre	—	—	—	—
1849 »	1 luglio	92 75	—	—	92 11 x.bre
1851 »	1 dicembre	—	—	92 75	—
1853 3 0/0	1 luglio	—	—	—	—
Obbligaz.					
1849 4 0/0	1 ottobre	—	—	—	—
1850 4 0/0	1 agosto	—	—	—	—
FONDI PRIVATI. Azioni					
Cassa di sconto [liberate]		—	—	—	—
Id. Nuova emiss.		270	—	—	—
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		—	—	—	—
Id. Nuova emiss.		328 230	345 31 genn.	340 339-50	347 31 genn.
Banca nazionale 1 luglio		—	—	—	—
Assicur. bestiame 1a serie		—	—	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		—	—	—	—
Ferrovia di Novara 1 lug.		700	—	700	705 25 x.bre
Obblig. Id.		279	—	—	—
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		—	—	—	—
Ferrovia di Susa 1 luglio		—	—	—	290 31 x.bre
» Alessandria a Stradella		528	—	—	—

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 78	79 75
Sovrana nuova	35 02	35 06
— vecchia	34 75	34 86
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il cav. VITTORIO BONIFANTI, già consigliere nella società per un pallone aereostatico, dichiara essersi ritirato dalla medesima, perchè nè le adunanze che si tennero furono mai legali, nè per l'ultima di queste, in cui si nominò un nuovo consiglio d'amministrazione, essendosi il primo dimesso, si fecero avvertire tutti i soci. Protesta di ritirarsi per queste illegalità e di non voler punto sborsare il prezzo delle azioni, per cui si era sottoscritto.

Torino, 6 novembre 1856.

Cav. Pietro Bonifanti.

D' imminente pubblicazione

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1857

Prezzo L. **2** — Per la Posta L. **2 25**.

Vendibile in Torino all'Ufficio del *Fischietto* e pressa i principali librai.

AMOR DI PATRIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

TORINO

Tipografia di Giuseppe Cassone

1856.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verde rame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

Scatole preparate e con inchiostro per *Cachets* da lettere.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura, a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

OPIFICIO PRIVILEGIATO

DI SEGHE

PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO

DI

CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

GRAN MAGAZZENO DA OLIO

d'OLIVA *finissimo*

da mangiare

1.a Qualità al Litro . . . L. **2**

2.a Qualità al Litro . . . » **1 90**

3.a Qualità al Litro . . . » **1 70**

Via Rosa Rossa, N. 7,

nella casa dell'Albergo del Bue Rosso.

A.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA

INGLESE E TEDESCA

Via Belvedere, 15, piano 1°.

Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane.

ISTITUTO

DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA

IN TORINO

(Portici La Marmora, N. 6)

COMITATO DI DIREZIONE E SORVEGLIANZA

CAVOUR C. C., *Presid.* - CADORNA C. dep., *Vice-Presid.* - FARINA P. dep., *Segr.* - CHIARINI C. - POMBA Cav. G. - QUAGLIA G. B. - RATTAZZI Comm. U. dep. - RICCARDI C. dep. - SCLOPIS G. - STALLO A. - ZANNUCCHI-POMPEI C. G. B.

Direttore dell'Istituto F. ROSELLINI.

La Direzione fa noto alle famiglie che cominciando dal corrente anno scolastico, oltre al proseguire il consueto insegnamento commerciale, si preparano in questo Istituto i giovani, coll'opera di insegnanti debitamente a ciò autorizzati, a sostenere gli esami

1° Di ammissione al corso universitario di matematiche;

2° Di ammissione nell'Accademia militare e nella R. Scuola di marina;

3° Di ammissione al corso speciale di misuratori geometri.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

		PRIXE DE VENTE		*Mètres cubes*
Le N. 0 se vend fr.	62	Décoré et doré chauffe un cabinet		de 15 à 20
» 1 » »	85	Le Nº 1 120 fr. »	une chambre	de 40 à 60
» 2 » »	110	» 2 160 » »	un salon	de 88 à 100
» 3 » »	165	» 3 205 » »		de 110 à 140
» 4 » »	205	» 4 240 »		
A gros vas noir » »	265	Dit décoré en or 275 »	» »	de 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes*.

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, nº 9 *bis*, Turin.

Al Negozio **R. SIMMA-COSTAMAGNA**

Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA

Recente Assortimento di Articoli d'inverno

In GUANTI glacés al sistema Gouvin, Castor, e di panno paletot, colorati, e bianchi per militari, ARTICOLI di maglia sia di lana che di cotone in GILETS, MUTANDE, CAMICIUOLE, SOTTANE, SPENZER, CALZETTE, MEZZE CALZE tanto da uomo che per signore e ragazzi, oltre al solito speciale ASSORTIMENTO in CAMICIE bianche unite e ricamate ed in tela d'ogni qualità; *dette* di flanella, bianche e colorate; NOVITA', FAUXCOLS, CRAVATTE, CACHENEZ, FAZZOLETTI di batissa; FOULARDS — Scarpe di di Caoutchou per ragazzi a 2 40, per donna a 3 50, per uomo a 4. 60 — ed articoli di novità relativi.

VIA DELLA BARRA DI FERRO — **CURA DELLE ERNIE** — SORRETTA CONTINUAMENTE DALL'ARTE MEDICO-CHIRURGICA — **N. 2 PIANO 3°**

Le molte guarigioni che già da varii anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle *Ernie* dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei varii sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati. — *NB.* Vendesi un trattatello sulle *Ernie*.

ALLEGRONE FRANCESCO fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e scelta bigiotteria, o orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

G. GIOJA E FIGLIO

OTTICI e MACCHINISTI, fabbricanti di pesi e misure, Via Nuova, N. 2.

IL CEMENTO vero ed unico

della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud, Vendre et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'UNICO deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese, Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta

DA VENDERE

IN GENOVA, ALL'ALBERGO DI PIEMONTE

CAVALLO INGLESE da sella, d'anni 5 1/2.

Brougham elegante nuovo della fabbr. Sala.

Phaeton in ottimo stato.

Selle ed attrezzi di selleria, ecc.

CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs, 26, a Parigi.* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.